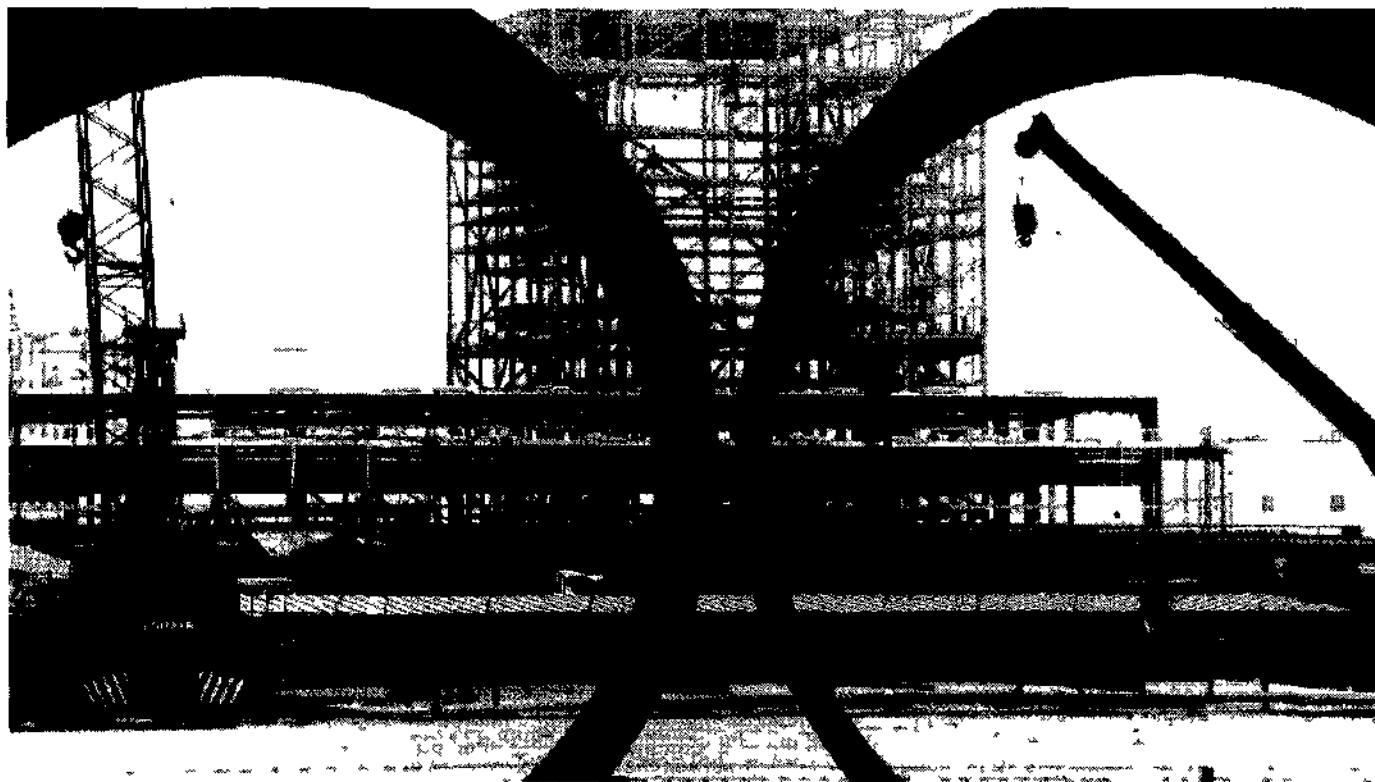


Pubblichiamo il testo della Conferenza tenuta da Romano Prodi all'inaugurazione dell'Istituto di studi di politica economica del Centro S. Domenico di Bologna su «Stato e mercato».

IL DISCORSO. Il Professore spiega la funzione del pubblico e i suoi rapporti col mercato



La centrale Enel di Montalto di Castro. Il settore dell'energia elettrica è uno di quelli da privatizzare

Sergio Ferraro/LineaPress

Il problema dei rapporti fra lo Stato e il mercato non si esaurisce nella determinazione del confine fra ciò che deve essere di proprietà pubblica e ciò che deve essere di proprietà privata...

Prima di tutto una riflessione di carattere generale: il problema del rapporto tra Stato e mercato è un «problema relativamente recente».

Anche due secoli fa esistevano però imprese di Stato. La Francia aveva i suoi ateliers di Stato...

Tutti gli Stati sono entrati nella politica sociale pochi sono invece entrati in modo diffuso nella attività produttiva.

In questo campo abbiamo però sostanziali differenze che stanno emergendo con grande chiarezza.

Nella tradizione europea lo Stato in moltissimi casi è Stato proprietario e ciò si verifica soprattutto nei grandi monopoli naturali...

Questo quadro si è modificato negli anni 80 dopo che nei decenni precedenti l'intervento statale si era costantemente esteso.

Attenzione: ciò non vuole dire affatto che lo Stato regolatore sia meno importante dello Stato proprietario...

La regolamentazione economica diventa sempre più importante man mano che lo Stato proprietario si ritira.

Quando alcuni paesi hanno voluto e dovuto accelerare il loro sviluppo si è ricorso allo Stato.

Successivamente la reazione è avvenuta anche di fronte ad un altro capitolo che esamineremo dopo: cioè l'estensione eccessiva dello Stato di fronte alla politica sociale.

La svolta degli anni 80 è una svolta storica perché rappresenta un'inversione di rotta rispetto alla tradizione liberale.

E una svolta verso la cosiddetta deregolamentazione che non si pratica in seguito ai fallimenti delle imprese private dopo la crisi del '29.

In tutti i principali paesi europei è quindi partito un programma di denazionalizzazione.

La diffusa proprietà pubblica in Europa si è inoltre caratterizzata per un altro aspetto e cioè il rapporto profondo fra le grandi im-

Stato leggero e intelligente

prese soprattutto quelle di pubblica utilità (elettricità, ferrovie, gas ecc) e lo Stato il consolidarsi di tali rapporti ha finito per creare strutture aziendali molto forti ed estremamente burocratizzate...



Pubblico e privato non sono antitetici per funzionare e crescere le imprese hanno bisogno di regole chiare. Assolvere le privatizzazioni.

Il problema non è solo quello di privatizzare ma di utilizzare il pluralismo di grandi centri decisionali che consenta di diffondere maggiormente il potere economico.

Il processo si è poi arrestato in seguito all'opposizione del potere politico ben evidenziata nel caso Sme.

Con la struttura industriale che l'Italia si trova ad avere è difficile realizzare lo stesso processo realizzato in Francia.

Ma perché questo sia sentito come importante credo sia opportuno fare una breve riflessione su quella che è la realtà dell'economia italiana.

Il problema non è solo quello di privatizzare ma di utilizzare il pluralismo di grandi centri decisionali che consenta di diffondere maggiormente il potere economico.

Il processo si è poi arrestato in seguito all'opposizione del potere politico ben evidenziata nel caso Sme.

Con la struttura industriale che l'Italia si trova ad avere è difficile realizzare lo stesso processo realizzato in Francia.

Ma perché questo sia sentito come importante credo sia opportuno fare una breve riflessione su quella che è la realtà dell'economia italiana.

La Cce attraverso l'applicazione delle sue leggi ha reso via via sempre più difficile la vita all'im-

prendere e che stanno alle origini del grande deficit pubblico italiano.

Lo Stato è il «cervello» della società e protagonista della promozione dei cittadini in campi come l'istruzione, la sanità, l'assistenza.

Stato e mercato non si esauriscono al solo comparto produttivo dell'economia.

La società americana ha in questi anni profondamente messo in discussione il successo elettorale di Clinton.

Questo non significa assolutamente la fine del ruolo dello Stato ma la sua profonda evoluzione.

La crisi che l'Europa vive è una crisi di rigida in parte dovuta alla vecchia concezione dello Stato e in parte al disorientamento di fronte ai fatti nuovi.

Questo può anche alleviare il problema ma certo non lo risolve. Non solo ma produce dei problemi strutturali di lungo periodo nei rapporti fra uomo e donna.

In Italia abbiamo tante speranze di piccolo scala di tutte queste cose non è vero che il nostro paese sia stato fermo davanti a questi problemi.

La crisi che l'Europa vive è una crisi di rigida in parte dovuta alla vecchia concezione dello Stato e in parte al disorientamento di fronte ai fatti nuovi.

Questo non significa assolutamente la fine del ruolo dello Stato ma la sua profonda evoluzione.

La crisi che l'Europa vive è una crisi di rigida in parte dovuta alla vecchia concezione dello Stato e in parte al disorientamento di fronte ai fatti nuovi.

Questo può anche alleviare il problema ma certo non lo risolve. Non solo ma produce dei problemi strutturali di lungo periodo nei rapporti fra uomo e donna.

In Italia abbiamo tante speranze di piccolo scala di tutte queste cose non è vero che il nostro paese sia stato fermo davanti a questi problemi.

La crisi che l'Europa vive è una crisi di rigida in parte dovuta alla vecchia concezione dello Stato e in parte al disorientamento di fronte ai fatti nuovi.

Questo non significa assolutamente la fine del ruolo dello Stato ma la sua profonda evoluzione.